

*CENTRO*  
*Gruppi di Preghiera di Padre Pio*  
*San Giovanni Rotondo*

**1993 Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza  
San Giovanni Rotondo**

*Presidente dell'Opera di Padre Pio, Direttore Generale dei  
Gruppi di Preghiera:* Riccardo Ruotolo

*Coordinatore direttivo e redazionale:* Gherardo Leone  
*Redazione editoriale:* Donato Torraco

**LA VITA DI GRAZIA**

*a cura del :*

Centro Regionale Gruppi di Preghiera di Padre Pio (Pescara)

*hanno collaborato:*

Berardi Alessandra, Boschelli Fabrizio, D'Elia Angela,  
Di Fino Anna, Ridolfi Franca, Visini M. Grazia

*Fotografie:*

Archivio fotografico Casa Sollievo della Sofferenza

*In prima di copertina:*

“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto” (Gv 15,1-2).

*In ultima di copertina:*

“...la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini” (Rm 5,15).

Finito di stampare nel mese di novembre 1993 da:  
Grafiche GERCAP di Foggia

LUCE SULLA VETTA DEL 2000  
*(seconda parte)*

Dal Vangelo all'Epistolario

**LA VITA DI GRAZIA**

*Meditazioni*  
*Sulla spiritualità di Padre Pio*

## Introduzione

### *I sacramenti: sorgenti di vita*

Nel momento stesso in cui l'uomo deve lasciare il paradiso terrestre a causa della disobbedienza, entra in azione il piano della salvezza.

Il Figlio di Dio, incarnandosi nel seno della Vergine senza macchia, redimerà il mondo.

Con la vita, la passione e la morte di Gesù, il peccato è sconfitto, trionfa la grazia, l'uomo è "giustificato".

Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi" (1).

"Ora però vado da colui che mi ha mandato... perché se non me ne vado non verrà a voi il Consolatore..." (2).

Come canali di vita istituì i sacramenti, dove i gesti e le parole sono "segni sensibili" della grazia.

Nel battesimo ci rinnova, nella penitenza ci riconcilia, negli altri sacramenti ci perfeziona.

La storia della salvezza continua per mezzo della Chiesa e dei suoi ministri.

Così si avverano le parole di Gesù:

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (3).

Ci vuole redenti e santificati.

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (4).

“Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi” (5).

“...questo è il mio corpo...Questo è il mio sangue” (6).

“...fate questo in memoria di me” (7).

“Io sono il pane della vita... Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” (8).

Maria, la “piena di grazia” (9), e i santi ci sono di esempio e di aiuto.

---

Note:

- (1) Gu 14,18
- (2) Gu 16,5.7
- (3) Gu 10,10
- (4) Mt 28,19
- (5) Gu 20, 22-23
- (6) Mc 14,23.24
- (7) Lc 22.19
- (8) Gu 6,48.51
- (9) Lc 1,28

*“I sacramenti della Nuova Legge  
sono istituiti da Cristo e sono sette,  
ossia:  
il Battesimo, la Confermazione,  
L’Eucarestia, la Penitenza,  
L’Unzione degli infermi,  
L’Ordine e il Matrimonio.  
I sette sacramenti  
toccano tutte le tappe  
e tutti i momenti importanti  
della vita del cristiano:  
grazie ad essi,  
la vita di fede dei cristiani  
nasce e cresce, riceve la guarigione  
e il dono della missione”.*

(Catechismo della Chiesa cattolica)  
Libreria Editrice Vaticana 1992, pag. 320)

Gennaio

## BATTESIMO

### *I – Sacramento di adozione*

Dalla lettera di San Paolo ai Galati <sup>(1)</sup>:

“...Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: “Abbà, Padre!”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“Noi... cristiani siamo doppiamente immagine di Dio, per natura cioè, in quanto siamo dotati di intelletto, di memoria e di volontà; e per grazia, in quanto che santificati nel battesimo,...(resta) impressa nell'anima nostra la bellissima immagine di Dio”.

Il battesimo si può ricevere una sola volta e imprime nella nostra anima uno speciale segno spirituale, il “carattere”, che ci consacra e ci configura per sempre a Gesù.

Questo segno non si cancellerà mai.

Nel battesimo lo Spirito Santo ci innesta in Gesù risorto, ci fa eletti di Dio, membri della grande famiglia della Chiesa, “edificio spirituale” nato dal costato trafitto di Gesù.

Tutti i santi hanno amato la Chiesa, l’hanno difesa e servita.

Il cristiano ha come caratteristica l’amore e l’obbedienza al Papa – vescovo di Roma e vicario di Gesù Cristo - , ai vescovi, successori degli apostoli e ai sacerdoti, ministri della Chiesa.

Il Cristiano ha il dovere di testimoniare la sua fede agli uomini tutti, redenti da Gesù.

La Chiesa ha esultato di gioia con i santi del cielo e con i giusti della terra quando l’acqua battesimale è scesa sul nostro capo e il sacerdote ha pronunciato le parole:

“Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Col battesimo inizia la nostra vera storia, quella che non si esaurisce sulla terra, ma va fino al cielo, dove si compirà il nostro cammino con Cristo.

San Paolo ci ricorda che dal momento in cui siamo stati battezzati, il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Cristo, il peccato antico è stato distrutto e noi siamo rivestiti della dignità dei Figli di Dio <sup>(3)</sup>.

Ci viene detto nel rito battesimale che ci chiamiamo e siamo realmente figli di Dio.

Gesù stesso ci fa dire nella preghiera: "Padre nostro..." <sup>(4)</sup>.

Nel Getsemani prega così: "Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola...Io in loro e tu in me... Padre voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io" <sup>(5)</sup>.

Nel battesimo la Trinità prende dimora nell'anima nostra e vive con noi una comunione d'amore.

Siamo divenuti come tabernacoli di Dio.

I genitori e i padrini al momento del nostro battesimo, se eravamo neonati, hanno detto "credo" in nostra vece e hanno chiesto la fede e la vita eterna, promettendo di rinun

ciare a satana e alle sue seduzioni.

La Chiesa ci invita a rinnovare spesso le promesse battesimali singolarmente e comunitariamente.

La vita di Padre Pio ha irradiato intorno a sé la luce di questa realtà divina.

Il suo sguardo limpido era espressione dell'innocenza e candore battesimale, il suo volto era il riflesso del gaudio spirituale, la sua vita partecipazione e offerta alla vita della Chiesa.

Padre Pio, con l'esempio eroico della sua vita e con gli ardenti suoi consigli, ha condotto i suoi numerosi figli spirituali verso la luce e la grazia del Signore.

Giovanni Paolo II lo ha additato alla Chiesa come modello di fedele e di sacerdote.

---

Note:

- (1) Gal 4,4-6
- (2) Epistolario II, Ed. 1987, pag. 233
- (3) cfr Rm 6,4-11
- (4) Mt 6,9
- (5) Gu 17,20.23.24

*II – Lavacro di rigenerazione*

Dal Vangelo di Giovanni <sup>(1)</sup> :

“C’era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù di notte e gli disse: “Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità vi dico: Se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il Regno di Dio..... Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“...se per il battesimo ogni cristiano viene a morire alla prima vita ed a risuscitare alla seconda, dovere di ogni cristiano... è di cercare le cose del cielo.

Sì il cristiano nel battesimo risorge in Gesù, viene sollevato ad una vita soprannaturale, acquista la bella speranza di sedere glorioso sopra (un) trono celeste”.



Il battesimo è la chiamata di predilezione alla pienezza dell'amore di Dio.

Dai suoi eletti Dio esige santità.

Dice la Scrittura: "Siate dunque santi perché io sono santo" <sup>(3)</sup>.

La santità di vita si coltiva con l'esercizio delle virtù cristiane.

Dio accompagna l'elezione al regno e il dono battesimale con altri speciali segni del suo amore.

In forza del battesimo dobbiamo crescere nelle virtù soprannaturali e naturali, "finché arriviamo tutti ... allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" <sup>(4)</sup>.

Aspirando al possesso dei beni futuri, incorruttibili ed eterni, dobbiamo considerarci quali pellegrini e forestieri in questo mondo, secondo l'esortazione di san Pietro nella sua prima lettera <sup>(5)</sup>.

Nella preghiera assidua, sia personale che comunitaria, si rafforzano l'intima unione con Dio e la pienezza della carità col prossimo.

In virtù del battesimo siamo di Cristo, come Cristo è di Dio.

Padre Pio piangeva di riconoscenza per il dono del battesimo.

Ai suoi compaesani venuti a trovarlo a San Giovanni Rotondo, egli raccomandava: “Fate i buoni cristiani” <sup>(6)</sup> .

Nei suoi scritti molte volte richiama a considerare l’opera della grazia battesimale e in modo particolare l’alta dignità di cui siamo stati rivestiti nel battesimo.

“Dopo la consacrazione che abbiamo fatto di noi nel battesimo – egli dice – noi siamo tutti di Gesù Cristo. Quindi ogni anima cristiana dovrebbe aver familiare il detto di questo santo apostolo (san Paolo): “Il mio vivere è Cristo” <sup>(7)</sup> , io vivo per Gesù Cristo, vivo nella sua gloria, vivo per servirlo, vivo per amarlo.

E quando Dio ci voglia togliere la vita, il sentimento, l’affetto che dovremmo avere, dovrebbe essere appunto quello di chi dopo la fatica va a prendere la mercede, di chi dopo il combattimento va a ricevere la corona” <sup>(8)</sup> .

Accanto a Padre Pio tutti hanno assaporato la gioia della risurrezione spirituale.

La conversione diveniva una profonda esperienza quotidiana.

Nel suo epistolario troviamo questo paterno invito:

“Stiamo vigilanti a non dar luogo al nemico di farsi strada per entrare nel nostro spirito e far contaminare il tempio dello Spirito Santo.

Oh! per carità non ignoriamo per un solo istante questa grande verità; teniamo sempre presente che noi per il battesimo divenimmo tempio del Dio vivente e che ogni qualvolta noi rivolgiamo l’animo nostro al mondo, al demonio ed alla carne, ai quali noi per il battesimo rinunziammo, noi profaniamo questo sacro tempio di Dio” <sup>(9)</sup> .

Egli vuole così difesa, dal momento del battesimo, la santità, quale dono e quale dovere e ricorda che:

“La santità è amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio.

La santità... è amare fino a chi ci maledice, ci odia, ci perseguita, anzi persino a fargli del bene.

La santità è vivere umili, disinteressati, prudenti, giusti, pazienti, caritatevoli, casti, mansueti, laboriosi, osservatori dei propri doveri non per altro fine se non di piacere a Dio e per ricevere da Lui solo la meritata ricompensa” <sup>(10)</sup> .

-----  
Note:

- (1) Gu 3,2-5
- (2) Epistolario II, pag. 229
- (3) Lu 11,45
- (4) Ef 4,13
- (5) Cfr I Pt 2,11
- (6) Cfr FERNANDO DA RIESE IO X, Padre Pio da Pietrelcina – Ed. San Giovanni Rotondo 1984, pag. 93
- (7) Fil 1,21
- (8) Epistolario II, pag. 341
- (9) Epistolario II, pag. 418
- (10) Epistolario II, pag. 542

*Effusione dello Spirito*

Dagli Atti degli Apostoli <sup>(1)</sup> :

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“Non mi son trovato mai ad assistere ad una sì santa cerimonia da quel giorno che venni cresimato.

Piangevo di consolazione nel mio cuore a questa sacra cerimonia, perché mi rammentava quel che fece sentire il santissimo Spirito Paraclito in quel giorno in

cui ricevei il sacramento della cresima, giorno singolarissimo ed indimenticabile per tutta la vita.

Quante dolci emozioni mi fece sentire in quel giorno questo Spirito consolatore!

Al pensiero di quel giorno mi sento bruciare tutto da una fiamma vivissima che... strugge e non dà pena.

Quanto sarei felice di essere consumato al più presto da questa fiamma!

Oh sì, il pietoso Padre di Gesù scopra finalmente la sua presenza a chi ardentemente la ricerca, e poiché nessuno può vederla senza morirne, mi uccida pure, che mi reputerò felicissimo perché il guadagno è di molto superiore alla perdita”!

Ricevendo lo Spirito Santo l’anima comprende la missione che dovrà compiere nel mondo.

Dio ci ama e ci chiama ad essere “voce” del suo amore, vivendo il vangelo e lasciandoci guidare dall’azione dello Spirito Santo.

E’ con il sacramento della cresima – detto anche “confermazione” in quanto rafforza la

grazia battesimale – che i cristiani “... vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l’opera la fede come veri testimoni di Cristo” (3).

Mediante l’unzione del sacro “crisma”, il cristiano riceve il sigillo dello Spirito Santo, che segna l’appartenenza totale a Cristo.

L’olio profumato, con il quale viene “segnato” il cresimando, racchiude in sé una grande ricchezza di significati: abbondanza, gioia, purificazione e guarigione.

L’anima infatti viene rigenerata dallo Spirito Santo che copiosamente infonde i suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio.

Siamo chiamati ad essere tesoriere di preziose grazie e ad alimentare questi beni con la preghiera quotidiana e fervente, e con la vita sacramentale.

Viene così vincolato maggiormente il nostro rapporto con la Chiesa, corpo mistico di Cristo.

Padre Pio suggerisce “quello che l’anima deve praticare, perché lo Spirito Santo possa

sicuramente in lei vivere.

Il tutto si riduce alla mortificazione della carne coi vizi e colle concupiscenze e dal riguardarsi dallo spirito proprio.

Per ciò che riguarda la mortificazione della carne, san Paolo ci avverte che “quelli che sono veri cristiani hanno crocifisso la loro carne con i vizi e le concupiscenze” <sup>(4)</sup> .

Dall’insegnamento di questo santo apostolo, appare che chi vuole essere vero cristiano, chi vive cioè con lo spirito di Gesù Cristo, deve mortificare la sua carne non per altro fine se non per devozione a Gesù, che per nostro amore volle sulla croce mortificare tutte le sue membra.

Tale mortificazione deve essere stabile, salda e non incostante, duratura quanto è la vita...

Così va fatta la mortificazione della carne, poiché l’Apostolo non senza ragione la chiama crocifissione” <sup>(5)</sup> .

La mortificazione è necessaria perché “tutti i mali... provengono dal non aver saputo e dal non aver voluto mortificare come si doveva la... carne...” <sup>(6)</sup> .

“... vogliamo vivere spiritualmente, cioè mossi e guidati dallo Spirito Santo?

Siamo accorti nel mortificare lo spirito

proprio, il quale ci gonfia, ci rende impetuosi, ci dissecca; badiamo... a reprimere la vanagloria, l'iracondia, l'invidia, tre spiriti maligni che tengono schiavi la maggior parte degli uomini" (7) .

Lasciandoci plasmare dall'azione dello Spirito Santo, viviamo nello Spirito, per lo Spirito e diveniamo operatori efficaci della Chiesa nella sua missione salvifica.

Guardiamo Padre Pio, che con la preghiera, l'umiltà, la carità e la penitenza è un luminoso esempio di combattente per il regno di Cristo e con l'esercizio dei numerosi e straordinari carismi è un segno efficacissimo dell'azione soprannaturale e misteriosa che lo Spirito Santo compie nell'anima allorché spalanca le porte al suo fuoco divino.

-----

Note:

- (1) At 2, 1-4
- (2) Epistolario I, Ed. 1992, pag. 471
- (3) Cfr Lumen Gentium II, 11
- (4) Gal 5, 24
- (5) Epistolario II, pagg. 203-204
- (6) Ib.
- (7) Ib. Pag. 205

“Lo Spirito Santo  
riempia il vostro spirito  
dei suoi santissimi doni  
e vi faccia santi”.

(Padre Pio, Ep. II, pag. 393)

*I – Sacramento d'amore*

Dalla lettera agli Ebrei <sup>(1)</sup> :

“... entrando nel mondo, Cristo dice:

“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: ecco io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”.

...Con ciò stesso Egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo.

Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“Gesù/ mio sospiro e mia vita/ oggi che  
trepidante/ Ti elevo/ in un mistero d'amore/  
con Te io sia per il mondo/ Via Verità Vita/ e  
per Te sacerdote santo/ Vittima perfetta”.

Il Padre ha consegnato al mondo il suo Unigenito per rendere nuovamente possibile il dialogo fra Dio e l'uomo e il Figlio ha sancito la nuova alleanza con il suo stesso sangue.

Il più grande intervento di Dio nella storia della redenzione si è realizzato per mezzo di Gesù Cristo.

Assumendo un corpo di carne, la Divinità, altrimenti inaccessibile, è entrata, in un annunziato momento storico, in rapporto sensibile e diretto con l'umanità.

Il Figlio di Dio si è fatto vedere, sentire, toccare per farsi conoscere ed amare.

Soffrendo nel corpo fino a morire ci ha restituiti alla vita eterna di gloria.

Trasformando un pezzo di pane nel suo Corpo ed un po' di vino nel suo Sangue, l'Emmanuele, il "Dio con noi", ha esteso la grazia del suo sacrificio a tutte le generazioni.

Fino alla fine dei secoli, è stato reso possibile l'incontro personale, reale e vitale con lui nell'Eucarestia, segno del suo immenso amore per l'umanità.

Il sacrificio di Cristo si rinnova ogni volta sull'altare, durante la Santa Messa, convivio sacrificale in cui la Vittima si offre come cibo

ai commensali; si perpetua con la reale e continua presenza divina nelle specie consacrate, entro le quali si fa prigioniero d'Amore.

Quale la risposta dell'uomo a tanta oblazione? Scriveva il giovane fra Pio:

“Sentite, Padre mio, i giusti lamenti del nostro dolcissimo Gesù: “Con quanta ingratitudine viene ripagato il mio amore dagli uomini!... rimango solo di notte, solo di giorno nelle chiese”.” <sup>(3)</sup> .

Le lacrime trafissero l'anima di Padre Pio.

Egli scrive: “Gesù mio, dolcezza mia!... Oh se avessi infiniti cuori, tutti i cuori del cielo e della terra, anche il cuore della Madre tua, tutti tutti li offrirei a te” <sup>(4)</sup> !

Per ore ed ore, di giorno e di notte, rimaneva davanti al Tabernacolo in intimo colloquio con Gesù ostia.

Adorava, compativa, gemeva, amava, riparava.

Una forza irresistibile attraeva la sua anima, una dolcezza indescrivibile invadeva il suo essere e lo innalzava alle più alte esperienze mistiche.

Così scriveva:

“...i battiti del cuore, allorché mi trovo con

Gesù sacramentato sono molto forti. Sembrami alle volte che voglia proprio uscirsene dal petto” (5).

“Che cos’è questo fuoco che mi investe tutto? Padre mio, se Gesù ci rende così felici in terra, che sarà in cielo?!”

Mi vado alle volte domandando se vi siano delle anime che non si sentono bruciare il petto del fuoco divino, specialmente allorché si trovano dinanzi a lui in sacramento.

A me sembra ciò impossibile, massimamente se ciò riguarda un sacerdote, un religioso” (6).

A Padre Agostino, in uno scritto del 18 Aprile 1912, confida:

“Finita la messa mi trattenni con Gesù per il rendimento di grazie.

Oh quanto fu soave il colloquio tenuto col Paradiso in questa mattina!...

Il cuore di Gesù ed il mio, permettetemi l’espressione si fusero.

Non erano più due i cuori che battevano, ma uno solo.

Il mio cuore era scomparso come una goccia d’acqua che si smarrisce in un mare”

(7).

Il vertiginoso programma di coimmolazione

ne che Padre Pio aveva redatto sull'immaginetta ricordo della prima Messa, nel desiderio di offrirsi vittima con Cristo per la redenzione del genere umano, lo rese eccezionale ministro dell'Eucarestia.

Sull'altare la passione di Gesù era vissuta, momento per momento, da Padre Pio.

Il cardinale Montini, futuro Papa Paolo VI, disse:

“Una messa di Padre Pio vale una missione” <sup>(8)</sup>.

E Giovanni Paolo II: “La Messa fu per Padre Pio la fonte e il culmine, il perno e il centro di tutta la sua vita e di tutta la sua opera sacerdotale” <sup>(9)</sup>.

Il cardinale Corrado Ursi disse che per Padre Pio “la sorgente della luce, della forza, dell'alimento del suo duro servizio per la salvezza dei peccatori” <sup>(10)</sup> fu la celebrazione dell'Eucarestia.

A proposito della sua Messa, il card. Giacomo Lercaro affermò: “Fu il più sublime, il più alto, il vero atto sacerdotale del suo ministero. La sua Messa celebrata in una maniera inconfondibile richiamava l'attenzione ed incideva sulla devozione di quanti la presenziavano” <sup>(11)</sup>.

Chi ha avuto la grazia di parteciparvi ha sentito bruciante il rimpianto di non avere amato Gesù e il desiderio di amarlo con tutto il cuore, ha vissuto il mistero di fede dell'Eucarestia in un annullarsi di tempo e di spazio tra l'Altare e il Calvario.

Padre Pio celebrava la sua Messa come se fosse la prima, come se fosse l'unica, come se fosse l'ultima.

Ha affermato che la terra avrebbe potuto reggersi un giorno senza sole, ma non senza la Messa.

-----  
Note:

- (1) Eb 10, 5-7. 9-10
- (2) Ricordino della prima messa  
Epistolario iv, pag. 995
- (3) Epistolario I, pag. 342
- (4) AGOSTINO DA S. MARCO IN LAMIS, Diario, a cura di P.G. Di Flumeri, II EDIZ. San Giovanni Rotondo 1975, pag. 54
- (5) Epistolario I, pag. 234
- (6) Epistolario I, pag. 317
- (7) Epistolario I, pag. 273
- (8) Cfr. F. DA RIESE PIO X, o.c., pag. 462
- (9) La Casa Sollievo della Sofferenza, numero speciale per la venuta del Papa a San Giovanni Rotondo, n. 13- 14 /1-31 luglio 1987
- (10) Cfr ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, Padre Pio da Pietrelcina, Il Cireneo di tutti - Ed. San Giovanni Rotondo 1983, pag. 343
- (11) Ib., pag. 344

*II – Pane di Vita*

Dal Vangelo di Giovanni <sup>(1)</sup> :

“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà...

In verità in verità vi dico: “Non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”.

Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”.

Gesù rispose: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”. “.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“Padre santo, dateci oggi il nostro pane quotidiano, dateci sempre Gesù durante questo nostro breve soggiorno in questa terra d’esilio; datecelo e fate che noi ce ne rendiamo sempre più degni di accoglierlo nel nostro petto”.



Gesù pronunciò a Cafarnao un discorso incomprensibile.

Molti andarono via.

Come intendere il significato di quella dichiarazione: “Io sono il pane di vita”?

E come non scandalizzarsi nell’udire: “Se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete del suo sangue, non avrete in voi la vita” <sup>(3)</sup> ?

Solo dopo l’ultima cena si è potuto comprendere il dono dell’Eucarestia.

In un documento conciliare è scritto:

“Nella santissima Eucarestia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà la vita agli uomini” <sup>(4)</sup>.

Come dal pane materiale si ottengono indispensabili sostanze nutritive per la vita e la crescita del corpo, così dal Pane del Cielo si devono attingere quei preziosi fermenti soprannaturali, necessari all’anima per la sua crescita nel doveroso cammino della santità.

La santificazione dell’uomo avviene nella misura in cui egli “diventa ciò che è” secondo il progetto di Dio.

Il Figlio di Dio è venuto in mezzo a noi per comunicarci se stesso e renderci conformi a lui, nuovo Adamo.

L'Eucarestia concorre in modo speciale a trasformare l'uomo vecchio nell'uomo nuovo; da essa "deriva in noi, come da sorgente, la grazia e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa" (5).

La trasformazione è resa possibile in quanto si permette a Gesù di entrare in noi, di donarci se stesso e la sua vita.

Più frequente è l'incontro e più vantaggio ne riceveremo.

Il sacramento dell'Eucarestia ci prepara alla vita eterna e gloriosa del Figlio di Dio.

Sempre più ci rende degni di entrare in quel vortice di luce, di melodia, di gaudio senza fine che è la vita trinitaria.

Ben consapevole di tutto questo, Padre Pio pregava il Signore di non privare gli uomini del sacramento del suo amore.

Lo implorava di darci sempre "il nostro Pane quotidiano".

Scriveva:

“Che sarebbe degli uomini senza aver Gesù in mezzo a loro; ma specialmente che ne sarebbe di me?!

Sento tutta la mia debolezza e la mia impotenza” (6).

Dall’Eucarestia traeva la forza necessaria per portare a termine la sua particolarissima missione sacerdotale.

L’altare scandiva i giorni e le notti: la preparazione alla Messa era una veglia prolungata e il resto della giornata era una struggente attesa.

Le sue parole ne sono la conferma:

“Ma ciò che più mi ferisce, padre mio, è il pensiero di Gesù sacramentato...

Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio di affanno.

Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, ... alle volte con la febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni.

E questa fame e sete anziché rimanere appagata, dopo che l’ho ricevuto in sacramento, si accresce sempre più” (7).

Egli esortava alla comunione quotidiana.

Ha scritto:

“Il mezzo migliore.... per conservarsi fedele a Dio... è quello di accostarsi quotidianamente a ricevere Gesù alla mensa degli angeli” (8) .

Aggiunge altrove:

“Molte saranno le tentazioni che ne riceverà dal nemico, che non ignora il vantaggio che da questo cibo ne riceverà la sua anima e molte altre ancora per lei, ma non si spaventi affatto.

Gesù promette che non lascerà di assisterla” (9) .

Padre Pio si direbbe che vive ed insegna a vivere di Eucarestia.

-----  
Note:

- (1) Gv 6, 27.32-35
- (2) Epistolario II, pag. 344
- (3) Gv 6, 53
- (4) Presbyterorum Ordinis II, 5
- (5) Sacrosanctum Concilium I, 10
- (6) Epistolario I, pag. 414-415
- (7) Epistolario I, pag. 217
- (8) Epistolario I, pagg. 362-363
- (9) Epistolario I, pag. 379

*III – Vincolo di Carità*

Dal Vangelo di Giovanni <sup>(1)</sup> :

“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa.

Come Tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato.

E la gloria che Tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.

Io in loro e Tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che Tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“L'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel cuore di Gesù, ma si sente ardere anche della carità verso i fratelli, che spesso fa spasimare...”

Perché non vivendo più l'anima della propria vita, ma vivendo di Gesù, che vive in lei, deve sentire, volere e vivere degli stessi sentimenti, voleri e vita di chi vive in lei...

Spasimi pure la tua anima per Iddio e per i fratelli, che non vogliono saperne di lui, perché c'è il sommo gradimento di lui".

Nella preghiera del Getsemani sono espressi gli ultimi desideri del Figlio obbediente al Padre.

E' un testamento spirituale che ci arricchisce di grazia e ci innalza alla stessa gloria del Risorto, avendoci Egli uniti a sé, come membra del suo Corpo Mistico.

L'unione a Cristo ci porta alla santità, che è perfezione nella carità.

Afferma il Concilio Vaticano II:

"...perché la carità come un buon seme, cresca e fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e, con l'aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto a quello dell'Eucarestia..." <sup>(3)</sup>

Nel clima di aggiornamento ecumenico, la

Teologia contemporanea ha riscoperto il nesso profondo tra Eucarestia ed ecclesiologia, proclamando questo sacramento “fonte e culmine di tutta l’evangelizzazione” (4).

Tornare alle origini della Chiesa, prendendo a modello le prime comunità cristiane, per rinnovarsi nel vero spirito di Cristo, è ciò che il Concilio ha ritenuto necessario.

Negli Atti degli Apostoli si legge:

“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (5).

La celebrazione eucaristica, dunque, è sempre stata sorgente perenne di comunione nella Chiesa.

Pio XII nella lettera enciclica “Mystici Corporis” (6) così si esprime:

“Il sacramento dell’Eucarestia, vivida e stupenda immagine dell’unità della Chiesa, in quanto il pane da consacrarsi deriva da molti grani che formano una cosa unica, ci dà lo stesso Autore della grazia santificante, affinché da lui attingiamo quello spirito di carità con cui viviamo non già la nostra vita, ma la vita di Cristo, e in tutte le membra del suo corpo sociale, amiamo lo stesso Redento

re”.

Cirillo di Alessandria spiega l'azione divina:

“La potenza della santa umanità del Cristo rende concorporali coloro nei quali si trova.

Allo stesso modo l'unico e indivisibile Spirito di Dio, che abita in tutti, conduce tutti all'unità spirituale” (7) .

Nell'Eucarestia c'è la radice dell'unità e la perfezione della fraternità, perché in essa è racchiusa la forza divina, che plasma la comunità e ne accresce il potenziale d'amore.

Frutto dell'Eucarestia è soprattutto la carità, intesa come comunione d'amore con Dio e con il prossimo, per i fedeli che durante la celebrazione, chiedono al Padre:

“A noi, che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, affinché diventiamo in Cristo un corpo solo e un solo spirito” (8).

Padre Pio è stato un grande testimone della carità nelle sue dimensioni verticale ed orizzontale.

La seconda dimensione del comandamento dell'amore (9), si attua in lui con duplice azione: la prima tende a salvare

e santificare l'anima dei fratelli d'esilio, l'altra a sollevare e condividere le sofferenze del corpo.

Tutto però chiede ed ottiene confidando in Gesù eucarestia e tutti conduce a lui, nella più grande carità.

Il "Corpus Christi Eucharisticum" è stato la fonte dell'apostolato, il centro e l'alimento della vita interiore di Padre Pio.

Con il suo insegnamento ha trasfuso nei suoi figli spirituali tutto l'ardore che provava per il santissimo e divinissimo Sacramento <sup>(10)</sup>.

Dal cuore incendiato d'amore, in questo "eccezionale liturgo dell'Eucarestia", sono partiti raggi di luce, che hanno toccato ed illuminato le anime di quanti lo hanno scelto come guida e maestro <sup>(11)</sup>.

Essi hanno ereditato la sua spiritualità cristocentrica che porta a far gravitare la propria vita intorno all'Eucarestia in tutta l'ampiezza del suo mistero, dalla celebrazione del sacrificio sull'altare, con la partecipazione al sacro convito, fino al culto delle Sacre Specie, nell'adorazione dovuta al vero ed unico Dio.

Padre Pio consigliava la partecipazione

quotidiana alla comunione.

Deplorava la negligenza e l'indifferenza con cui alle volte è trattato questo sacramento d'amore.

A Maria Gargani scriveva:

“Mia cara figliuola, io penso che la santissima eucarestia sia il gran mezzo per aspirare alla santa perfezione, ma bisogna riceverla con il desiderio e con l'impegno di togliere dal cuore tutto ciò che dispiace a colui che vogliamo alloggiare” (12).

Chi incontra Padre Pio sul proprio cammino riscopre il primato dello spirito e nello spirito il primato dell'Eucarestia.

-----  
Note:

- (1) Gv 17, 20-23
- (2) Epistolario III, Ed. 1987 – pagg. 962-963
- (3) Lumen Gentium V, 42
- (4) Presbyterorum Ordinis II, 5
- (5) At 2, 42
- (6) Mystici Corporis, n. 158
- (7) Commento sul vangelo di Giovanni, XI, 11
- (8) Messale romano, Preghiera eucaristica III
- (9) Cfr Mt 22, 36-38
- (10) Cfr A. DA RIPABOTTONI, o.c., pag. 343
- (11) Cfr TARCISIO DA CERVINARA, in Voce di Padre Pio, marzo 1984, pag. 23
- (12) Epistolario III, pagg. 282-283

*I – Vie della riconciliazione*

Dalla prima lettera di San Giovanni <sup>(1)</sup> :

“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto...”

Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto Colui che è fin dal principio.

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto Colui che è fin dal principio.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“Nelle tentazioni combatti da forte con le anime forti e combatti assieme col supremo

duce; nelle cadute non te ne stare lì prostrata di spirito e di corpo; umiliati molto, ma senza perderti d'animo; abbassati, senza degradarti; lava le tue imperfezioni e le tue cadute con sincere lacrime di contrizione, senza mancare di fiducia nella divina bontà, che rimarrà sempre più grande della tua ingratitudine; proponi di emendarti, senza presumere di te stessa, ma la tua forza deve essere risposta in Dio solo:...

Se Dio non fosse la tua corazza ed il tuo scudo, tu saresti incautamente trafitta da ogni specie di peccato.

Ed è per questo che devi sempre tenerti in Dio con la perseveranza dei tuoi esercizi, e questa sia la tua principale cura”.

Nello svolgere il difficile e faticoso compito di ministro del sacramento della penitenza, fino all'ultimo giorno della sua vita terrena, Padre Pio mirò alla conversione del cuore e alla perfezione cristiana.

Il confessionale diveniva così cattedra di altissima spiritualità.

Padre Pio, confessore, era il grande medico dalla diagnosi accurata e precisa e

dalla terapia adeguata ai singoli casi; Padre Pio, direttore spirituale, era un orafo che trasformava le anime in preziosi gioielli adatti a coronare di gloria il Salvatore risorto. Nella sua direzione emergono alcuni doni particolari: scoprire le insidie con cui satana impedisce il cammino, tranquillizzare le anime turbate da dubbi, incertezze e tentazioni, mettere in evidenza l'azione della grazia e le divine predilezioni.

Padre Pio richiama alla vigilanza contro le arti del maligno:

“Stiamo sempre all’erta e non ci deve mai sembrar troppo di combattere questo nemico instancabile, il quale è sempre là alla porta di ogni nostra azione” (3).

Per vincere la lotta tra il bene e il male che si svolge nell’anima, Padre Pio consiglia: “E’ necessario che l’anima dia libero accesso al Signore e sia da Lui in tutte le sue parti fortificata con ogni sorta di armi, che la sua luce l’irradii onde combattere le tenebre dell’errore, che sia rivestita di Gesù Cristo, della sua verità e giustizia, dello scudo della fede, della parola di Dio per vincere sì potenti nemici. Per essere rivestiti di Gesù Cristo, è necessario morire a se stessi” (4).

Per vincere la battaglia contro il proprio io, necessitano continua penitenza, vigilanza, fervente preghiera e mortificazione dei sensi interni ed esterni.

Il Padre raccomanda la fedeltà e la perseveranza nella via intrapresa: “La palma della gloria non è serbata se non a chi combatte da prode fino alla fine” <sup>(5)</sup>.

Solo in una continua conversione possono nascere e crescere in noi i frutti dello Spirito.

Dice ad una figlia spirituale:

“Non bisogna scoraggiarsi, perché se nell’anima vi è il continuo sforzo di migliorare, alla fine il Signore la premia facendo fiorire in lei ad un tratto tutte le virtù come un giardino fiorito” <sup>(6)</sup>.

Madri di tutte le virtù sono l’umiltà e la carità, nelle quali, come esorta Padre Pio, bisogna mantenersi sempre saldi, essendo l’una il fondamento e l’altra il tetto dell’edificio della nostra santità.

A Padre Pio, da buon francescano, sta a cuore in modo particolare l’umiltà.

Dal momento che per vincere i nostri vizi e difetti è utile l’esercizio delle virtù ad essi contrarie, Padre Pio raccomanda l’umiltà per colpire in noi la radice di ogni male che è l’or

Goglio, sempre risorgente e sempre attivo nell'anima con le sue multiformi e sottili manifestazioni.

Sia proprio il riconoscimento delle nostre miserie a impedire in noi l'azione dell'orgoglio, specie in quella sua forma più pericolosa che è la vanagloria, definita da Padre Pio "tarlo dell'anima devota" (7).

"Stai attenta a non scoraggiarti mai nel vederti circondata da infermità spirituali. Se Iddio ti lascia cadere in qualche debolezza non è per abbandonarti, ma solo per stabilirti in umiltà e renderti più attenta per l'avvenire" (8).

Quanta luce nella guida delle anime!

Severo con gli ostinati, Padre Pio si mostrava cordiale e paterno, aperto e confortante con quelle creature più sensibili e docili, inconsolabili per aver offeso il Signore e spaventate nel vedersi tanto lontane dalla santità.

Restituiva loro la pace e la serenità:

"Gesù non ti ha abbandonata quando fuggivi da lui, molto meno di abbandonerà adesso, ed in seguito, che vuoi amarlo.

Dio tutto può rigettare nelle creature perché tutto sa di corruzione, ma non può giammai rigettare in essa il desiderio sincero

di volerlo amare” (9).

Il suggerimento più efficace per vincere ogni tentazione era: “Pensa sempre che Dio vede tutto” (10)!

Consigliava di accostarsi al sacramento della penitenza ogni settimana, o almeno di non superare l'intervallo di un mese, per vivere in grazia di Dio ed essere degno di ricevere Gesù Eucarestia ogni giorno e camminare speditamente nelle vie dello spirito.

Molti lo hanno chiamato l “apostolo” e il “martire” del confessionale.

Egli ha saputo indicare la via della salvezza nel tempo della misericordia.

-----  
Note:

- (1) I Gu 2,1. 12-14
- (2) Epistolario III, pagg. 698-699
- (3) Epistolario I, pag. 577
- (4) Consigli-esortazioni di P.Pio da Pietrelcina – Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza 1972, pag. 33
- (5) Epistolario IV, pag. 967
- (6) V.VENTRELLA, Notizie su Padre Pio, pag.49
- (7) Epistolario I, pag. 576
- (8) F.MORCALDI, S.Giovanni Rotondo.Nella luce Del francescanesimo – Parma 1961,pag.168
- (9) Epistolario III, pag. 618
- (10) Buona giornata, o.c., pag. 24

*II – Impegno di conversione*

Dalla II lettera di san Paolo ai Corinzi <sup>(1)</sup>:

“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.

E’ stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup> :

“...la maggior carità è quella di strappare anime avvinte da satana per guadagnarle a Cristo. E questo appunto io fo assiduamente e di notte e di giorno...

Qui vengono persone innumerevoli di qualunque classe e di entrambi i sessi, per solo scopo di confessarsi e da questo solo scopo vengo richiesto. Vi sono delle splendide conversioni”.



Al sacramento della penitenza, come davanti al tribunale di Dio stesso, si va con umiltà e pentimento.

Padre Pio ammoniva:

“Terribile è la giustizia di Dio, ma non scordiamo – aggiungeva – che anche la sua misericordia è infinita” (3).

Esortava:

“Nel tumultuare delle passioni e delle avverse vicende ci sorregga la cara speranza della sua inesauribile misericordia.

Corriamo fidenti al tribunale della penitenza, ove Egli con ansia di padre in ogni istante ci attende; e pur consapevoli della nostra insolvibilità dinanzi a Lui, non dubitiamo del perdono solennemente pronunciato sui nostri errori.

Poniamo su di essi, come ce l’ha posta il Signore, una pietra sepolcrale” (4).

Il peccatore, affermava Padre Pio, non dubiti mai del perdono divino, non si tormenti più per i peccati già confessati, perché sono stati cancellati, ma non si dimentichi mai la generosità con cui Gesù, trovandosi dinanzi alle nostre miserie come un creditore di fronte a un debitore insolubile, ha lacerato le cambiali da noi sottoscritte peccando.

Raccomandava eterna gratitudine.

“Torni, se ciò può essere motivo di conforto alle anime nostre, torni pure al pensiero alle offese arrecate alla giustizia, alla sapienza, alla infinita misericordia di Dio: ma solo per piangere su di esse le lacrime redentrici del pentimento e dell’amore” <sup>(5)</sup>.

La contrizione è necessaria.

Se alcuni si sono trovati nella terribile esperienza di vedersi negare l’assoluzione da Padre Pio, è avvenuto non per la gravità dei peccati enunciati, ma per la superficialità con cui si erano avvicinati alla confessione.

Quando esame, pentimento e proposito mancavano, Padre Pio, dotato della scrutazione dei cuori, ricorreva alla maniera forte per muovere a penitenza.

Egli trattava con rigore anche le colpe più lievi, perché voleva che si giungesse all’orrore del peccato, mortale o veniale che fosse.

Scriveva a padre Benedetto il 6 luglio 1910: “Padre mio, le torno a ripetere che preferirei mille volte la morte anziché determinarmi ad offendere un Dio sì buono” <sup>(6)</sup>.

Questa la determinazione che suscitava nei cuori.

Scuoteva la coscienza assopita dal peccato e infondeva il desiderio di corrispondere sempre meglio all'immenso amore di Dio.

Così la confessione si trasformava in conversione di vita.

Ad un suo figlio spirituale spiega:

"...quando (il peccato) è seguito dal dolore profondo di averlo commesso, dal proponimento leale di non ripeterlo più, dalla sensazione viva del gran male che con esso abbiamo arrecato alla misericordia di Dio; quando, lacerate le più dure fibre del cuore, riesce a far scaturire, da queste, lacrime cocenti di pentimento e di amore, il peccato stesso, figliolo mio, diventa allora un gradino che ci avvicina, che c'innalza, che più sinceramente ci conduce a lui" (7).

C'è il capovolgimento dei valori, l'inversione di rotta e il ritorno a Dio.

La riconciliazione con Dio diventa anche riconciliazione con il prossimo.

Si effettua così la rigenerazione dell'anima.

Il sacramento della penitenza trasforma in

uomo giustificato l'uomo peccatore.

Lunghissimo l'elenco di nomi famosi che nell'incontro con Padre Pio son divenuti autentici testimoni della misericordia di Dio e della propria fede.

Nel racconto di quel momento straordinario e decisivo della loro vita, molti di essi hanno dichiarato di essersi sentiti attratti, come da misteriosa calamita, fino a trovarsi in ginocchio ai piedi di Padre Pio.

Indimenticabile il suo sguardo, poche ma incancellabili le sue parole.

Quegli occhi e quelle parole penetravano nel profondo del cuore, e come filtrando nel buio di una stanza, dissolvevano le tenebre del male fin nelle pieghe più nascoste dell'anima.

Vergogna, disgusto, dolore di fronte alle proprie iniquità, viste per la prima volta senza velo alcuno, facevano versare lacrime di pentimento.

Queste anime, sbocciate a vita nuova, possono ben dirsi generate dall'amore e dal dolore di Padre Pio.

La grandissima carità, che divideva il cuore di Padre Pio fra l'amore a Dio e quello ai fratelli, lo aveva spinto sin dalla giovinezza, a offrirsi vittima per la redenzione

ne dell'umanità:

“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti.

Questo desiderio è andato crescendo sempre più nel mio cuore, tanto che ora è divenuto, sarei per dire, una forte passione”

(8) .

Così confida a Padre Benedetto in una delle sue prime lettere, datata 29-11-1910.

Amore e dolore gli fanno dire:

“Soffro tanto per non poter guadagnare tutti i miei fratelli a Dio.

In certi momenti sto sul punto di morire di stretta al cuore nel vedere tante anime sofferenti senza poterle sollevare e tanti fratelli alleati con satana” (9).

Questo amore gli dava la forza di svolgere il suo pesante apostolato.

Dopo essersi unito, in corpo e spirito, al sacrificio di Cristo sull'altare, per impetrare da Dio il perdono dei peccati, ogni giorno affrontava lunghissime ore chiuso tra le anguste pareti di legno del confessionale per distribuire la grazia di quel perdono.

Cosa doveva provare il suo cuore a contatto con le più grandi miserie umane?

Certamente doveva sentirsi pugnalato da ogni offesa arrecata a Dio, schiacciato da ogni “croce” lasciata sulle sue spalle.

Il constatare poi l’ingratitude degli uomini che continuano a crocifiggere il dolce Salvatore con i loro peccati, gli strappava gemiti e lacrime, sentendo tutta la terribile responsabilità di amministrare il preziosissimo sangue di Gesù.

Quale sofferenza!

Giustamente poteva dire ad ogni figlio tornato sulla retta via:

“Quanto mi sei costato” !

-----  
Note:

- (1) Il Cor 5, 18-20
- (2) Epistolario I, pagg. 1145-1146
- (3) G.PEDRALI, Una figura del nostro tempo, Padre Pio da Pietrelcina, Ediz. Roma 1952, pag. 138
- (4) Consigli – Esortazioni di Padre Pio da Pietrelcina, o.c., pag. 18
- (5) GIORGIO FESTA, Tra misteri di scienza e luci di fede, Edizione 1933, pag. 169
- (6) Epistolario I, pag. 187
- (7) GIORGIO FESTA, o.c. pag. 171
- (8) Epistolario I, pag. 206
- (9) Buona giornata, o.c. pagg. 121-122

*I – Mistero della parola*

Dal vangelo di Marco <sup>(1)</sup> :

“Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“...questo Padre tre volte santo... centuplichi il numero delle anime elette, mandi molti santi e dotti ministri e santifichi quelli che vi sono e faccia per mezzo loro ritornare il fervore in tutte le anime cristiane. Accresca il numero dei missionari cattolici, poiché ancora una volta abbiano a lamentare col divino Maestro “le messi sono

Molte, gli operai sono pochi”... A noi tocca...giacché dalla bontà del Signore siamo stati prescelti nella sua Chiesa, al dir di S: Pietro, a “regale sacerdozio”, a noi tocca, dico, difendere l’onore di questo mansuetissimo Agnello, sempre sollecito quando si tratta di patrocinare la causa delle anime, sempre muto allorché trattasi della propria causa”.

L’ordine è il sacramento con cui la Chiesa conferisce il diaconato, il sacerdozio, l’episcopato, secondo i tre gradi del ministero sacro.

Il decreto conciliare “Presbyterorum Ordinis” afferma: “nostro Signore Gesù, “che il Padre santificò e inviò nel mondo” (3), ha reso partecipe tutto il suoi Corpo mistico di quella unzione con la quale è stato unto: in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale... ma lo stesso Signore, affinché, i fedeli fossero uniti in un corpo solo, di cui però “non tutte le membra hanno la stessa funzione” (4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà del dell’ordine per offrire il sacrificio

e perdonare i peccati e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini... la funzione sacerdotale" (5).

Il sacerdote studia e penetra la parola di Dio. Egli deve conoscere profondamente quest'"arma a doppio taglio" (6), perché Dio lo manda, come il suo Figlio Gesù, ad annunziare. Il sacerdote è un maestro alla scuola del Maestro ed è un discepolo chiamato ad annunziare ai discepoli la parola del Maestro, non soltanto con la voce, ma con il fuoco dell'amore.

Gesù dice di sé: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso" (7)! Il sacerdote è testimone della parola in quanto annuncia ciò che Dio ha rivelato e ne è ministro perché compie e rinnova ciò che Dio ha fatto.

Gesù, servo di Dio, è il mandato del Padre. Questa è la "buona novella" che trasforma l'umanità rigenerandola nella speranza. Guai a noi, se non avessimo Gesù che ci assicura il perdono!

Noi siamo in cammino con Gesù verso il Padre. Gesù ha detto: "Io vado a prepararvi un posto" (8).

Dove sono io, là sarà anche il mio servo"

(9).

Il sacerdote annuncia questo perdono di Cristo, quando assolve, quando solleva dallo sconforto, quando indica la via giusta.

Padre Pio non ha predicato molto, né ha viaggiato ma per cinquant'anni sul monte Gargano ha pregato, sofferto, ha assolto dai peccati, ha celebrato la Messa ogni giorno, annunciando così agli uomini di questo secolo il perdono e la speranza.

Nell'omelia commemorativa per il terzo anniversario della morte di Padre Pio, l'Arcivescovo di Manfredonia, S.Ecc. Mons. Valentino Vailati, indicò in lui un profeta inviato da Dio nei nostri tempi, dicendo: "La Chiesa è come una bandiera, uno strumento, cioè, di segnalazione sicura, alla ricerca di Dio. Ed essa svolge questa sua provvida missione mediante il suo magistero; non solo, ma anche lasciando che si diffonda la voce di qualche suo figlio, che dal Signore ha ricevuto il dono della testimonianza... a vantaggio di tutta la comunità ecclesiale...

Padre Pio da Pietrelcina... è stato come un "profeta" inviato da Dio.

Gesù Cristo chiese un giorno ad alcuni discepoli: "Chi siete andati a vedere nel deserto? Un profeta? ... La risposta è identica

a quella, che si legge nel vangelo a proposito di Giovanni Battista.

Lì si trovava Padre Pio, come un profeta, indicava le vie del Signore, testimoniava come incontrarlo nella fede, nella preghiera, nel sacrificio, nella carità...

In questo senso Padre Pio fu veramente un profeta, che dedicò la sua vita a “ricostruire la casa del Signore” ... quella casa spirituale che è la coscienza cristiana, quel tempio interiore ove misteriosamente abita Gesù Cristo insieme con il Padre e lo Spirito Santo... L'Epistolario, ... gli altri suoi scritti raccolti per ordine dell'autorità ecclesiastica, contengono abbondanti motivi della “voce profetica” di Padre Pio” <sup>(10)</sup>.

Le sue lettere sono una miniera inesauribile di insegnamenti sulla fede e sulla vita cristiana. Padre Pio, maestro e guida di anime, attinge da una profonda conoscenza personale, dal suo rapporto intimo con il Signore e dalla luce che gli viene dallo Spirito Santo. Scriveva al suo direttore spirituale: “Se potessi volare, vorrei parlare forte, a tutti vorrei gridare con quanta voce terrei in gola: amate Gesù, che è degno di amore” <sup>(11)</sup>.

Padre Pio desiderò ardentemente e pregò che gli fosse concesso di andare missionario per portare ai lontani la luce del vangelo. Nel 1904 tale richiesta presentata al padre generale dei cappuccini Bernardo d'Andermatt, in occasione di una sua santa visita, non fu accolta. Dio lo voleva "missionario e martire per tutti e sempre ma fermo sul Calvario" (12).

Il messaggio di P. Pio è totalmente evangelico. "La sua sola presenza... è stata un segno ... uno stimolo alla santità... ma è stato stimolo perché ha saputo predicare un messaggio. Con la parola indubbiamente. Ma prima e più che con le parole, con la sua vita... un messaggio di amore" (13).

-----

Note:

- (1) Mc 16, 15-18
- (2) Epistolario III, pagg. 62-63
- (3) Gv 10,36
- (4) Rm 12,4
- (5) Presbyterorum Ordinis I, 2
- (6) Cfr Eb 4, 12
- (7) Lc 12,49
- (8) Gv 14, 2
- (9) Ib. 12,26
- (10) Cfr Voce di Padre Pio, nov. 1971, pag. 10
- (11) Epistolario I, pag. 293
- (12) cfr. G.ALIMONTI, Missionario - Vol.III, pag. 23
- (13) NICODEMO E. Arcivescovo di Bari, cfr.A.DA RIPABOTTONI, o.c., pagg. 338-339

*II – Ministero della grazia*

Dalla prima lettera di san Pietro <sup>(1)</sup>:

“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.

E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“...il soccorrere e consolare anime a voce ed in iscritto... mi rubano tutto il tempo. Non so negarmi a nessuno. E come potrei se il Signore stesso lo vuole e nulla mi nega di ciò che gli chiedo?

Però tengo a dirvi che mi sacrifico volentieri per la speranza che ho di poter un giorno in questa vita mortale cantare col real profeta: “Signore, voi avete finalmente spezzato i miei legami, ed io per questa ragione vi offrirò un sacrificio di lodi per tutta l’eternità”.

Non può esistere sacrificio senza sacerdote.

Gesù Cristo ha stabilito il sacrificio e il sacerdozio della Nuova Alleanza.

Il sacerdote come pastore deve prendersi cura di tutte le anime: quelle docili e quelle ostinate.

Nella parabola del buon pastore Gesù ne indica le virtù: ricercare la pecorella smarrita, anche a costo di sofferenza e di sangue.

Chi può dire lo zelo e l'amore di Padre Pio?

I Papi di questo secolo hanno detto tutti cose meravigliose del sacerdozio di Padre Pio.

Benedetto XV lo definì "uno di quegli uomini straordinari, che Dio di quando in quando manda sulla terra per convertire gli uomini" (3).

In occasione dell'udienza concessa al Padre Generale dei Cappuccini e al suo Definitorio, il 20/2/1971, Papa Paolo VI così si esprese riguardo a Padre Pio:

"Guardate che fama ha avuto!

Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé!

Ma perché?

Forse perché era un filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione?

Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era – difficile a dire – rappresentante stampato delle stimmate di Nostro Signore.

Era un uomo di preghiera e di sofferenza”

(4).

Durante la storica visita del 23 Maggio 1987 a S. Giovanni Rotondo, proprio dall'altare del Santuario di S. Maria delle Grazie, Papa Giovanni Paolo II, ricordando con commozione le sue visite precedenti a S. Giovanni Rotondo, soprattutto quella a Padre Pio ancora vivo, concentrò la sua attenzione sul significato del sacerdozio e la figura del “caro Padre”, dicendo tra l'altro:

“Un aspetto essenziale del sacro ministero ravvisabile nella vita di Padre Pio è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, in Cristo e con Cristo, come vittima di espiatione e di riparazione per i peccati degli uomini...”

Questa offerta deve raggiungere la sua massima espressione nella celebrazione del Sacrificio eucaristico.

E chi non ricorda il fervore col quale Padre Pio riviveva, nella Messa, la Passione di Cristo?

Da qui la stima che egli aveva della Messa – da lui chiamata “un mistero tremendo” – come momento decisivo della salvezza e della santificazione dell’uomo mediante la partecipazione alle sofferenze stesse del Crocifisso.

“C’è nella Messa – diceva – tutto il Calvario”.

... L’umile religioso accolse con docilità l’infusione di quello “spirito di grazia e di consiglio”, del quale parla il Concilio stesso, quello spirito cioè che deve consentire al Pastore di anime di “aiutare a governare il popolo con cuore puro” (5).

Egli si impegnò in particolare – secondo un altro insegnamento conciliare (6) – nella direzione spirituale, prodigandosi nell’aiutare le anime a scoprire e a valorizzare i doni e i carismi, che Dio concede come e quando vuole nella sua misteriosa liberalità” (7).

Rivolgendosi ai Gruppi di Preghiera, riuniti a Roma a conclusione del 40° anniversario della loro fondazione, proprio alla vigilia dell’apertura dell’Assemblea Gene

rale del Sinodo dei Vescovi sulla formazione dei sacerdoti, Giovanni Paolo II disse ancora su Padre Pio sacerdote:

“La Chiesa oggi, come ieri, ha bisogno di ministri e pastori totalmente consacrati a Dio e interamente dediti al servizio delle anime. Dinanzi a voi rifulge un modello singolare di sacerdote, Padre Pio di Pietrelcina, il quale tante anime ha aiutato a trovare la strada maestra della Verità e dell’Amore” (8).

Padre Pio scrive ad una figlia spirituale:

“Accompagnatemi intanto voi sempre con le vostre preghiere, affinché il divin Pastore dia a me quello che mi manca.

Oh! Se potessi almeno una sola volta poter dire con l’apostolo delle genti, alzando forte la voce, a tutte le anime:

“Siate miei imitatori, siccome io lo sono di Cristo”...

Ogni ministro del Signore dovrebbe... sempre lavorare per la salute delle anime, non dovrebbe conoscere mai stanchezza, non dovrebbe mai dire: “Ho lavorato troppo per le anime altrui”.

Questo è lo specchio del vero sacerdote cattolico” (9).

-----  
Note:

- (1) I Pt 5, 2-4
- (2) Epistolario I, pag. 906
- (3) F.DA RIESE PIO X, o.c., pag. 459
- (4) Cfr F.DA RIESE PIO X, o.c., pag. 462
- (5) Cfr. Presbyterorum Ordinis cap. II, 7
- (6) Cfr. Ib. 9
- (7) Cfr La Casa Sollievo della Sofferenza - Numero speciale per la venuta del Papa a San Giovanni Rotondo, n.13-14/1-31 luglio 1987
- (8) Cfr La Casa Sollievo della Sofferenza - Numero speciale: “I Gruppi di Preghiera dal Papa nel loro 40°”, n. 23-24/1-31 dic. 1990
- (9) Epistolario II, pag. 538

*Vincolo indissolubile*

Dal vangelo di Matteo <sup>(1)</sup>:

“...il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola.

Quello dunque che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separi... Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“Dopo di aver celebrato il matrimonio e fatti contenti gli invitati, verrai qui a ricevere la benedizione degli sposi”.

“Gesù regni sempre sul tuo cuore e in quello di tuo marito, ti assista sempre con la sua vigile grazia e ti renda sempre più degna sposa cristiana ed anche madre, se a Dio piacerà, modellata sulla santa famiglia di Nazareth”.

Avendo creato l'uomo, Dio disse:

“Non è venuto che l'uomo sia solo, gli voglio dare un aiuto simile a lui” (3).

E gli pose a fianco la compagna.

“Maschio e femmina li creò” (4).

“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (5).

Li benedisse.

“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela” (6).

La rottura dell'alleanza con Dio, provocata dal peccato, alterò anche l'armonia della relazione sponsale.

La realtà matrimoniale seguì le vicissitudini dell'umanità, preda dell'egoismo, della violenza, ma la benedizione di Dio sulla coppia non è venuta mai meno e il matrimonio restò nel corso dei secoli simbolo della sua alleanza con il popolo d'Israele.

Il vangelo chiarisce il volere di Dio sul matrimonio e l'alta santità di questo sacramento.

Agli uomini che accettano l'istituzione del divorzio, Gesù ne evidenzia l'ingiustizia.

Il motivo è nella “durezza del cuore” (7).

L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: "Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi" (8).

Gesù arricchisce di aspetti nuovi il matrimonio.

L'uomo e la donna che si sposano nel Signore rivivono il giorno della creazione, riscoprono l'originale stupore di conoscersi e di amarsi, di vivere l'uno per l'altro in ossequio al comando del Signore.

Cristo, testimone invisibile, accoglie il libero "sì" del loro reciproco consenso.

La grazia santificante scende sui due sposi, essi acquistano il diritto ai meriti della vita eterna e alla grazia di stato.

Dal sacramento nuziale "nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino" (9) e "l'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino" (10).

Il vincolo matrimoniale, stabilito da Dio stesso, non può essere sciolto, è sacramento dell'alleanza di Cristo con la Chiesa; si ameranno "come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa"

(11).

“Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa” (12).

“L’amore coniugale esige l’indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca... e si apre alla fecondità” (13).

Così che gli sposi “non sono più due, ma una carne sola” (14), “disposti a cooperare con l’amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro... dilata e arricchisce la sua famiglia” (15).

Nasce la famiglia cristiana, “chiesa domestica” aperta ai doni dello Spirito.

Cristo stesso dona la forza interiore per vivere il matrimonio nella dimensione di grazia.

Alla “scuola di genitori”, che vivono in comunione di fede e di amore, si sono formati tanti santi.

Alla “scuola” di papà Grazio e mamma Peppa è cresciuto Padre Pio.

Quei genitori, modesti e umili, vivevano insieme le gioie e le responsabilità familiari, il lavoro nei campi, le pratiche religiose.

Insieme affrontavano sacrifici ed educavano i figli ai valori profondi della vita.

Anche quando le necessità della famiglia portarono lontano papà Grazio per qualche

tempo, in terra d'America, mamma Peppa da sola allevò con amore i figli, mantenendo in essi sempre viva l'immagine affettuosa del papà lontano.

Con trepidazione e gioia i due genitori accolsero la vocazione religiosa del figlio.

Quanta riconoscenza Padre Pio ha sempre avuto per i suoi genitori!

Così scriveva un giorno dal convento:

“Una voce pare che mi parli al cuore, col farmi sentire tutta la riconoscenza e la pienezza degli obblighi che ho verso di voi, che foste e siete ognora le persone da me più amate” <sup>(16)</sup>.

Padre Pio ha benedetto tanti matrimoni.

Ha dato suggerimenti e consigli preziosi agli sposi.

“L'abnegazione principale è quella che si esercita al focolare domestico”, diceva <sup>(17)</sup>.

In occasione del matrimonio di sua nipote Pia con Mario Pennelli, rivolse agli sposi queste parole:

“Siate sempre buoni.

Ricordate che il matrimonio porta dei doveri difficili, che solo la divina grazia può rendere facili.

Meritate sempre questa grazia” (18).

Il suo augurio:

“Il Signore vi dia una famiglia numerosa e  
santa” (19).

-----  
Note:

- (1) Mt 19, 4-6.8
- (2) Epistolario IV, pagg. 830.929
- (3) Gn 2,18
- (4) Gn 1,27
- (5) Gn 2,24
- (6) Gn 1,28
- (7) Mt 19, 8-9
- (8) Mt 19,6
- (9) Gaudium et Spes I, 48
- (10) Ib.
- (11) Ef 5,25-2
- (12) Ef 5,32
- (13) GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio,13
- (14) Mt 19,6
- (15) Gaudium et Spes I, 50
- (16) Epistolario IV, pag. 901
- (17) Buona giornata, o.c., pag. 145
- (18) A.DA S. MARCO IN LAMIS, o.c., p.169
- (19) Cfr PROBO VACCARINI, Sposo, vedovo, sacerdote alla scuola di Padre Pio – Ed. Il Ponte 1992, pag. 55

Dicembre      UNZIONE  
                  DEGLI INFERMI

*Medicina di Dio*

Dalla lettera di san Giacomo <sup>(1)</sup>:

“Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore.

E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati”.

Dagli scritti di Padre Pio <sup>(2)</sup>:

“Chi deve giudicarci è Dio.

Egli solo, e nessun altro ne ha il supremo dominio.

Ebbene egli stesso ci comanda la beneficenza.

Egli stesso ci comanda la visita agli infermi, e tiene fatto a sé ciò che noi facciamo per costoro”.

Nel vangelo è commovente l'attenzione di Gesù per la moltitudine dei sofferenti.

Sugli infermi pregava, imponeva le mani, li guariva.

Matteo afferma: "Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi... predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità" (3).

E Marco: "Dovunque giungeva, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano" (4).

Le innumerevoli guarigioni operate da Gesù provano che il regno di Dio è venuto in mezzo agli uomini.

Agli apostoli Egli diede "potere e autorità ... di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi" (5).

I ministri continuano l'opera di Gesù.

La sacra unzione è il sacramento istituito da Gesù e attestato dall'apostolo Giacomo.

E' raccomandato "quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte" (6).

Ci aiuta a tesoreggiare la malattia e la morte stessa.

Gesù ha voluto essere “lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato” (7), “si è addossato le nostre infermità e malattie” (8).

L’effetto primario del sacramento dell’unzione è il beneficio spirituale del malato, che viene aiutato ad unirsi al Signore crocifisso per essere con lui nella gloria.

La sofferenza riceve così un significato nuovo divenendo partecipazione all’opera della redenzione.

La sacra unzione porta dunque a compimento la nostra conformazione alla morte e alla resurrezione di Cristo iniziata con il battesimo.

Può essere amministrata soltanto dai sacerdoti.

Con la preghiera del ministro, dei familiari, del malato stesso, si esprime quella fiducia che le sorelle di Lazzaro manifestarono a Gesù:

“Signore ecco quello che tu ami è ammalato” (9), rimettendosi serenamente nelle sue mani per la salute dell’anima e del corpo.

Padre Pio nei lunghi anni del suo ministero sacerdotale è stato sollecito e attento ai bisogni di tutti, ma specialmente degli infermi.

Intorno a lui si accalcavano sofferenti e peccatori provenienti da ogni parte.

Con profondo amore aiutava e consolava.

Quante volte con le sue mani trafitte ha toccato corpi malati e li ha guariti!

La carità lo portò a realizzare la “Casa Sollievo della Sofferenza”.

“A chi gli faceva osservare che nella Casa Sollievo c’è lusso, Padre Pio rispose: “Troppo lussuosa? Ma se fosse possibile la Casa la farei d’oro ... perché il malato è Gesù, e tutto è poco quello che si fa per il Signore” (10).

-----  
Note:

- (1) Giac 5, 14
- (2) Epistolario IV, pag. 801
- (3) Mt 9,35
- (4) Mc 6, 53-56
- (5) Lc 9, 1-2
- (6) Sacrosanctum Concilium III, 73
- (7) Eb 4, 15
- (8) Mt 8, 17
- (9) Gv 11, 3
- (10) MONS. PAOLO CARTA, La mia testimonianza per Padre Pio – Ed. 1979, pag. 121

## BIBLIOGRAFIA

- La Bibbia di Gerusalemme, EDB, 1977
- I Documenti del Concilio Vaticano II, II edizione, Ed. Paoline.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana 1992
- CIRILLO DI ALESSANDRIA, Commento sul vangelo di Giovanni.
- PIO XII, Lettera Enciclica "Mystici Corporis"
- Messale Romano
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio"
- Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana 1992

### SCRITTI DI PADRE PIO:

- Epistolario I, corrispondenza con i direttori spirituali (1910-22), a cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, III ediz., S. Giovanni Rotondo 1992
- Epistolario II, corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase (1914-15), a cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, II ediz., San Giovanni Rotondo 1987
- Epistolario III, corrispondenza con le figlie spirituali (1915-23), a cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, IV ediz. a cura di P. Gerardo Di Flumeri, San Giovanni Rotondo 1987
- Epistolario IV, corrispondenza con diverse categorie di persone, a cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, II ediz. a cura di P. Gerardo Di Flumeri, San Giovanni Rotondo 1991
- Buona giornata, Un pensiero per ogni giorno dell'anno, a cura di P. Gerardo Di Flumeri, San Giovanni Rotondo 1992

- Consigli – Esortazioni di Padre Pio da Pietrelcina, tratti dai suoi scritti o ascoltati dalla sua viva voce, Ediz. Casa Sollievo della Sofferenza, 1972

#### **SCRITTI SU PADRE PIO:**

- AGOSTINO DA S. MARCO IN LAMIS OFM Capp., Diario, a cura di P. Gerardo Di Flumeri, II ediz. San Giovanni Rotondo 1975
- ALESSANDRO DA RIPABOTTONI OFM Capp., Padre Pio da Pietrelcina, Il Cireneo di tutti, San Giovanni Rotondo 1983
- ALIMONTI GUGLIELMO OFM Capp., Uno con l'Agnello, collana "Voce dell'anima" vol. III
- CARTA, MONS. PAOLO, La mia testimonianza per Padre Pio, a cura di Padre Gerardo Di Flumeri, ediz. Voce di Padre Pio, San Giovanni Rotondo 1979
- FERNANDO DA RIESE PIO X, P. Pio da Pietrelcina, II ediz. San Giovanni Rotondo 1984
- FESTA GIORGIO, Tra misteri di scienza e luci di fede, 1933
- MORCALDI FRANCESCO, S. Giovanni Rotondo. Nella luce del francescanesimo, Parma 1961
- PEDRIALI GIANCARLO, Una figura del nostro tempo P. Pio da Pietrelcina, Roma 1952
- VACCARINI PROBO, Sposo vedovo, sacerdote alla scuola di P. Pio, ediz. Il Ponte, III ediz. 1992
- VENTRELLA VITTORIA, Notizie su P. Pio.

#### **RIVISTE:**

- La Casa Sollievo della Sofferenza, quindicinale dell'Opera di P. Pio, (luglio 1987; dic. 1990) San Giovanni Rotondo
- - Voce di Padre Pio, mensile della Postulazione della causa di beatificazione di P. Pio, (nov.1971; marzo 1984) San Giovanni Rotondo

## INDICE

|                                     |      |    |
|-------------------------------------|------|----|
| INTRODUZIONE                        |      |    |
| <i>Sacramenti: sorgenti di vita</i> | pag. | 5  |
| BATTESIMO                           |      |    |
| <i>Sacramento di adozione</i>       | “    | 8  |
| <i>Lavacro di rigenerazione</i>     | “    | 12 |
| CRESIMA                             |      |    |
| <i>Effusione dello Spirito</i>      | “    | 18 |
| EUCARESTIA                          |      |    |
| <i>Sacramento d'amore</i>           | “    | 24 |
| <i>Pane di Vita</i>                 | “    | 30 |
| <i>Vincolo di carità</i>            | “    | 36 |
| PENITENZA                           |      |    |
| <i>Vie della riconciliazione</i>    | “    | 42 |
| <i>Impegno di conversione</i>       | “    | 48 |
| ORDINE SACRO                        |      |    |
| <i>Ministero della parola</i>       | “    | 56 |
| <i>Ministero della grazia</i>       | “    | 62 |
| MATRIMONIO                          |      |    |
| <i>Vincolo indissolubile</i>        | “    | 68 |
| UNZIONE DEGLI INFERMI               |      |    |
| <i>Medicina di Dio</i>              | “    | 74 |

